

se dovranno e potranno aver corso le lotterie e le tombole, i cui disegni di legge sono stati approvati in questi mesi ultimi, tanto più dovrà avere il suo corso la nostra lotteria a favore degli ospedali e dei luoghi pii della provincia di Campobasso. Quindi, mentre trovo giusta, ed accetto la proposta dell'onorevole Riccio, circa la sospensiva, mi aspetto di sentire, qualora si entri nella discussione del merito, di sentire da parte del rappresentante del Governo che il divieto non si estenderà affatto alla lotteria, che riguarda gli ospedali e i luoghi pii del Molise, ottenuta già da quattro anni. Noi, in cambio, non abbiamo presentato che un disegno di legge, relativo alla conversione della lotteria in tombola. Orbene questa diversa modalità non può far venire meno il diritto quesito.

Credo quindi di non dovere più oltre insistere, nella certezza che il Governo mi darà ragione con le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulietti.

GIULIETTI. Come membro della Commissione che esaminò quel disegno di legge io avevo presentato alla Commissione stessa una raccomandazione, della quale non veggio cenno nella relazione dell'onorevole Mezzanotte, e che io mi permetto di ripresentare all'attenzione della Camera.

Quella raccomandazione era espressa in questi termini: La Commissione raccomanda che, non concedendosi ulteriori autorizzazioni di lotterie, il Governo, di fronte ai bisogni straordinari delle Opere pie, specialmente ospitaliere, le quali hanno funzioni sociali complementari nel servizio di pubblica assistenza, accantoni una percentuale sui proventi del lotto a loro favore.

Se la Camera me lo consente io vorrei, brevissimamente, spiegare le ragioni di questa mia raccomandazione; ragioni che sono fondate specialmente sulle condizioni finanziarie non floride delle Opere pie, specialmente ospitaliere, sulle loro funzioni, sulla utilità sociale che deriva da queste funzioni, e sul fatto che fino a questi giorni il Governo invece di venire loro in aiuto ha cercato di toglier loro in parte anche i mezzi dei quali dispongono.

In quanto alle insufficienze finanziarie delle Opere pie ospitaliere, il fatto stesso della continua presentazione di queste tombole ne è la conferma evidente.

Gli ospedali sono in continuo sviluppo, dato il continuo aumento del numero dei malati che battono alle loro porte; ma non è solo il numero dei letti ed il conseguente

sviluppo edilizio che preoccupa le amministrazioni ospitaliere; le preoccupa molto anche il modo di venire in aiuto ai ricoverati fornendo ai medici tutti i mezzi necessari per le diagnosi e la cura.

Altra necessità finanziaria di queste opere pie ospitaliere è la retribuzione che debbono ai sanitari incaricati delle cure. Finora questi sanitari hanno ricevuto non degli stipendi, ma delle gratificazioni; eppure compiono un'opera veramente lodevole con l'assistenza dei poveri infermi, dedicando a quest'opera, sebbene non retribuita come dovrebbe esserlo, tutti se stessi.

Ma gli ospedali non esplicano la loro opera soltanto con la cura medica, la esplicano anche col fatto che essi danno la possibilità di difendersi e di difendere le popolazioni da una quantità di malattie infettive. Di più la cura negli ospedali va considerata anche dal punto di vista della economia, in quanto la cura ospitaliera costa meno di quella fatta in famiglia.

Gli aiuti quindi dati alle opere pie ospitaliere sarebbero largamente compensati dalla utilità sociale che da esse deriva.

Orbene rispetto ai redditi delle opere pie lo Stato ha sempre esercitato la funzione non di dare, ma di prendere. Le ha obbligate in genere a convertire la proprietà fondiaria in proprietà mobiliare, ed avendole vincolate a questa trasformazione, le ha messe in condizione d'inferiorità di reddito. Non solo, ma avendo poi fatto la conversione della rendita pubblica, ha ancora per questa via diminuito le risorse delle Opere pie.

E poi a me sembra quasi un'iniquità che le opere pie debbano pagare tasse di ricchezza mobile. Dunque: le opere pie, anziché ricevere aiuti dallo Stato, ebbero delle imposizioni a loro danno.

Per tutte queste ragioni io credo che, venendo questa legge a togliere alle opere pie ospitaliere i mezzi straordinari di cui possono aver bisogno, ricorrendo alle tombole, bisognerebbe almeno che lo Stato si impegnasse a compensarle con uno stanziamento a loro favore tolto ai proventi del lotto; al quale ognuno lo sa, e si è già detto anche in questa seduta, contribuisce specialmente il denaro del popolo.

Facciamo almeno che per la via delle opere pie destinate alla cura degli infermi poveri ritorni a questi una parte di quel danaro che largamente essi danno al Governo.